



GRETA BARBOLINI

GRETA BARBOLINI, PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI CIRCOLI CINEMATOGRAFICI ARCI
Progettare collaborazioni e progettualità per essere sempre più rete

«Bisogna cogliere ogni occasione possibile di confrontarci per aggiornare le nostre cassette degli attrezzi». Greta Barbolini, presidente dell'Ucca, l'Unione dei Circoli Cinematografici Arci è l'unica donna a ricoprire la massima carica fra le nove associazioni di cultura cinematografica riconosciute dallo Stato («In diversi ambiti dell'associazionismo stanno venendo fuori tante figure femminili ma potremmo emergere di più», precisa).

L'Ucca nasce nel 1967, aggregando in modo più tematico altre realtà associative esistenti all'interno dell'Archi (la più grande e diffusa associazione culturale italiana). Presente in Italia con 330 circoli, l'Ucca gestisce diverse reti di arene estive e sale di prima visione e svolge inoltre un'intensa attività di promozione cinematografica e culturale. Greta Barbolini è al secondo mandato come presidente Ucca, a cui è arrivata tramite l'Archi di Modena, dove si occupava di progettazione culturale. «Rispetto alle altre associazioni, l'Ucca può contare su una grande possibilità: l'esser parte del sistema Arci, grazie alla quale riusciamo a portare spunti e riflessioni a un pubblico più vasto», spiega Barbolini. Negli anni, il panorama è cambiato e ha visto una rivoluzione



Chiara Cecchini

segue a pag. 2 ►►

ROMANO SCAVOLINI, LA TRILOGIA SOSPESA



Antonio Rubineti

Attivo dal 1958 fino ad oggi, Romano Scavolini rappresenta un'esperienza esemplare di quello che è stato il cinema indipendente italiano: il rifiuto sia dei circuiti commerciali sia delle lobby underground, formatesi con la fon-

dazione della cooperativa del cinema indipendente negli anni '60, lo ha reso un artista suo malgrado *maudit* e in un certo senso *borderline*. Le sue opere più significative sono *A mosca cieca* (1966), *La prova generale* (1968) ed *Entonce* (1969), quest'ultimo perduto. Tre lungometraggi che possono essere considerati parte di un discorso in progressione, sulla *mistificazione* del cinema, sul tentativo di smascherare le ipocrisie e le strategie di rappresentazione dello "spettacolo" cinematografico, senza però limitarsi alla sola negazione del mezzo. *A mosca cieca*, dove Carlo Cecchi è un uomo che deve uccidere per dare senso a una pistola trovata per caso, rimane l'opera più significativa del regista e anche la più estrema nello scardinare le grammatiche cinematografiche; forse proprio per questa sua qualità venne bocciato da tre commissioni di censura rimanendo invisibile per 30 anni.

Come *A mosca cieca*, anche *La prova generale*, in cui emerge tra gli interpreti, oltre a Cecchi, Lou Castel, ebbe problemi di censura: su di esso gravano ancora oggi cinque ipotesi di reato: istigazione alla violenza; oltraggio alla Patria; oltraggio al Milite Ignoto; oltraggio alla Religione; Blasfemia. Nonostante questo *La prova generale* ottenne nel 1972 il Premio di Qualità, ex-equo con *Le charme discret de la bourgeoisie* di Buñuel, dal ministro italiano dell'arte e dello spettacolo.

Pellicole accomunate dal tema dell'attesa e della sospensione, presente in modo differente in essi: innanzi tutto l'attesa *messianica* della *rivoluzione*, che si concretizza definitivamente e irreparabilmente, quasi dadaisticamente, con l'ultimo film, *Entonce*, la cui unica copia è andata perduta durante un'alluvione, lasciando così incompiuta quella che può essere definita una "Trilogia sospesa". Il film stesso conteneva, già nella sua idea di partenza, una sorta di "cupio dissolvi": infatti dopo quaranta minuti il film si interrompeva e Scavolini davanti alla cinepresa si mostrava come artefice della menzogna a cui il pubblico aveva assistito. Quindi un film che voleva scomparire, destinato a non essere visto con cui, paradossalmente, sembra concretizzarsi, tramite la scomparsa la smaterializzazione, l'utopia.

VIAGGIO NEL CINEMA ARGENTINO



Alessio Tretotoli

Buenos Aires. Una passeggiata per il mercato di San Telmo, il barrio più antico della città. Entro nel Bar di Plaza Dorrego e mi trovo in un'altra epoca, tra la musica degli altoparlanti (tango, come in gran parte di Buenos Aires) e il legno dei tavolini che profuma di antico. Non molto lontano da qui, in calle Esmeralda, il 18 luglio del 1896 venne effettuata la prima proiezione cinematografica nella storia del Sudamerica (anche qui furono proiettati i primi lavori dei Lumière). Il cinema argentino di fatto è stato uno dei primi al mondo, e oggi si sta proponendo come una delle migliori cinematografie del mondo, grazie ai nuovi talenti esplosi nell'ultimo decennio, su tutti il regista Juan José Campanella e l'attore Ricardo Darin.

Proprio nel proficuo connubio tra i due il cinema argentino ha trovato la sua consacrazione nel 2010, con il premio Oscar per il miglior film straniero assegnato al meraviglioso *El secreto de sus ojos* (*Il segreto dei suoi*

segue a pag. 2 ►►



ROMANO SCAVOLINI

Sardinia Film Festival VII Edizione – International Short Film Award
Sassari 25/30 giugno 2012

Termine ultimo consegna opere **1 MARZO 2012**

La partecipazione è gratuita, il regolamento non prevede alcuna restrizione di genere, tema e formato.

Per leggere tutto il bando consultare il sito www.sardiniafilmfestival.it

GRETA BARBOLINI, PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI CIRCOLI CINEMATOGRAFICI ARCI

► dell'impegno a tutti i livelli, locale e nazionale. «C'è un quadro generale nel quale si fa fatica a trovare le risorse e a riconoscere che l'associazionismo dei cittadini è una risposta importante e va sicuramente a vantaggio di tutti – dice la presidente –. Purtroppo anche quando c'è la voglia di investire in cultura, subentra un pregiudizio: per fare delle iniziative di valore è meglio rivolgersi a realtà più aziendali o legate alle fondazioni, non valorizzando così le grandi competenze che si trovano nei circoli, dove ci sono volontari ma anche tante figure professionali». In questo momento complesso, dove c'è povertà di spazi e «il classico circolo del cinema è ormai un caso fortunato e isolato», le associazioni «devono trovare un minimo comune denominatore nella capacità della nostra rete di essere una rete di cultura» puntando verso «quella fetta di pubblico sempre meno valorizzato» mentre in molti centri urbani le sale sono morte e non ci sono nemmeno i multisala, sfruttando «la possibilità del cinema di entrare in spazi culturali polivalenti anche grazie alle nuove tecnologie», combattendo «il rischio di essere percepiti dalle istituzioni come un club di appassionati». Per Barbolini, «bisogna trovare nuove formule per essere più impattanti con le istituzioni ed evidenziare di più la dimensione unitaria delle associazioni, fare più critica, più lobby», perché «noi forse pensiamo che la gratuità del nostro lavoro sia sufficiente per venire apprezzati e accreditati». In questo senso, un convegno sulla cultura «è un'importante tappa in un lavoro che dobbiamo fare ed è importante nella misura in cui sia inserito in un impegno delle associazioni per progettare seriamente collaborazioni e progettualità che non si risolvano in un unico momento, facendo sempre più rete».

CULTURA E TURISMO AL SARDINIA FILM FESTIVAL

La rassegna internazionale vista dal direttore Antonio Maciocco



Grazia Brundu

«Piena di ospiti e di eventi collaterali»: la vuole così, la nuova edizione del SFF, il direttore artistico Antonio Maciocco. «Già l'anno scorso –spiega– abbiamo fatto una panoramica sul cine-

ma, soffermandoci su recitazione e distribuzione, con le "lezioni aperte" del preparatore d'attori Ferdinando Maddaloni e di Daniele Carelli della "Blue Suede Shoots" di Roma. Tra gli ospiti abbiamo avuto attori importanti come Gian Marco Tognazzi e Cosimo Cinieri. Quest'anno – promette – faremo ancora di più». Per i dettagli è presto, visto che si parte il 25 giugno. Il direttore, però, tiene a precisare che sono già arrivate oltre quattrocento opere (il bando scade il 1° marzo) da 30 nazioni, con due novità particolarmente esotiche: il Marocco e lo stato delle Comoras. E anche per questa edizione si prevede una affluenza non inferiore ai 700 film iscritti nel 2011.

Per Antonio Maciocco, questo è il secondo anno alla direzione artistica del festival, ma in passato, anche lui come tanti giovani autori, ha partecipato da regista. Con il corto *Permesso?*, una storia interetnica, girato nella sua Alghero, ha ricevuto numerosi riconoscimenti in giro per rassegne, a partire dal Valdarno Cinema Fedic.

Nel 2010, ha fondato la cooperativa "Nove Muse". Ha da poco realizzato, con Giovanni Loriga, *The boxer*, nell'ambito del Progetto Agorà, finanziato dal Comune di Sassari e rivolto alle scuole, e ora sta lavorando a *Labbra mute*, dal racconto della scrittrice sassarese Adele Loriga Camoglio.



ANTONIO MACIOCCO

«Il Sardinia Film Festival è un mezzo culturale importante per il territorio – spiega il direttore artistico –. Tutti gli anni porta a Sassari centinaia di opere di qualità, girate a volte con pochi soldi ma molto curate grazie alle nuove tecnologie digitali. Parlo soprattutto dei film che arrivano dall'estero, ai quali l'Italia dovrebbe guardare con attenzione. Anno dopo anno, queste opere arricchiscono la cineteca del Cineclub e sono a disposizione di tutti».

Il Festival è anche una palestra per giovani critici. L'anno scorso toccò proprio al neo-eletto Maciocco coordinare una giuria di ventenni e trentenni, supervisionati e appoggiati nelle loro scelte dal decano dei registi sardi Piero Livi.

Infine «il Festival – conclude Maciocco – ha anche un'importanza turistica. Tutti gli anni, lo staff fa conoscere agli ospiti le bellezze del nostro territorio. E questo contribuisce a promuovere la Sardegna come location ideale di produzioni cinematografiche».

VIAGGIO NEL CINEMA ARGENTINO

► *suoi occhi*). Questo film rappresenta la quarta collaborazione tra Campanella e Darin, che hanno lavorato insieme anche in *El mismo amor, la misma lluvia* (1999), *El hijo de la novia* (2001, anch'esso candidato all'Oscar) e *Luna de Avellaneda* (2004). Lo stesso Ricardo Darin ha contribuito al trionfo del cinema argentino all'ultima edizione del Festival di Roma, dove *Un cuento chino* di Sebastián Borensztein ha conquistato sia il Marc'Aurelio come miglior film sia il premio del pubblico.

Proprio al Festival di Roma, nel 2008, si è presentata la coppia di registi Mariano Cohn e Gaston Duprat con il bellissimo *El artista* (*L'artista*), distribuito in Italia l'anno seguente. I due, già registi del documentario *Yo presidente*, vincitore in un paio di Festival in Messico e in Spagna, confermano il loro talento nel 2009 con lo splendido *El hombre de al lado*, non distribuito in Italia.

Se domandate ad un porteño (così si chiamano gli abitanti di Buenos Aires) quali sono i titoli fondamentali del cinema argentino, sicuramente sentirete parlare di *Esperando la carroza* (1985) di Alejandro Doria, una commedia amara che ricorda da vicino alcune commedie all'italiana degli anni 60, oppure di *Nueve Reinas* (2000), una sorta di stangata sudamericana diretta da Fabián Bielinsky (ancora con Ricardo Darin, vero e proprio simbolo della nuova cinematografia argentina). Altri titoli importanti sono *El abrazo partido* (*L'abbraccio perduto*, 2004), vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino, *Lugares comunes* (2002) di Adolfo Aristarain, e l'interessante documentario *Luca*, dedicato a Luca Prodan, leader della band Sumo (da ascoltare).

Il tempo in Argentina si sta ormai consumando, è tempo di prendere l'autobus per Santiago de Chile, dove proseguiremo il nostro viaggio all'interno del cinema sudamericano, con la prossima puntata dedicata al cinema cileno.



IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI

SardiniaFilmFestival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100

Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantaro

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Fabrizio Violante

info@sardiniafilmfestival.it

www.sardiniafilmfestival.it

Nel prossimo numero, che uscirà il 29 febbraio, tra l'altro: intervista a **Massimiliano Eleonori**, presidente dell' **A.N.C.C.I.** (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani); *Terra antica* di **Franco Piavoli**.